

Il piano. La base chiede che si tenga una consultazione online pressing sulla prima cittadina perché si assuma la responsabilità dell'ok

Partita finale su Tor di Valle ultimo ritocco al progetto per strappare il via libera M5S

LORENZO D'ALBERGO
 MATTEO PINCI



LE CUBATURE

Il progetto della Roma e di Parnasi prevede un totale di 900mila metri cubi tra stadio, torri di Liebeskind e 15 edifici per negozi nell'area di Tor di Valle (foto al centro)

Il progetto dovrebbe occupare 345mila metri quadrati alla periferia Sud della capitale. Il piano regolatore consente però di realizzarne soltanto 112mila

LA PROPOSTA

Ieri l'ultima proposta dell'As Roma al Campidoglio M5S. Il club giallorosso ha offerto un taglio "dinamico" delle cubature nel vertice tecnico negli uffici dell'Eur del Comune

DENTRO o fuori, senza ulteriori possibilità d'appello. La partita sul nuovo stadio della Roma si chiude oggi: se al termine dell'ennesimo vertice sull'impianto che il club giallorosso vorrebbe realizzare a Tor di Valle non ci sarà intesa tra le parti, il progetto è destinato a naufragare.

Da parte sua, il presidente romanista James Pallotta e il costruttore Luca Parnasi ritengono di aver fatto di tutto per venire incontro alle richieste del Campidoglio M5S. Ieri i progettisti dei proponenti si sono presentati al tavolo tecnico convocato all'Eur, nella sede del dipartimento Urbanistica, con la loro ultima offerta: un taglio «dinamico» delle cubature, articolato in più parti, per tentare di superare lo scetticismo della giunta Raggi e accontentare gli ingegneri e gli architetti capitolini. Alla fine — ma la certezza si avrà soltanto oggi — il progetto del Colosseo bis e del business park, 345mila metri quadrati di uffici e negozi alla periferia Sud della capitale, dovrebbe restringersi del 22 per cento, massimo del 28. A patto, ovviamente, che arrivi il via libera dell'amministrazione grillina.

Ai tifosi romanisti allora non resta che attendere. Oggi, in Campidoglio, i dirigenti del club di Totti e Spalletti incontreranno l'avvocato Luca Lanzalone: «La decisione — ha spiegato ieri uscendo dal Comune e riferendo-

si all'eventuale assenza al tavolo dell'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini — non sarà un discorso corale, non legato a una sola persona». Il legale chiamato a gestire il dossier stadio dal Movimento con tutta probabilità non sarà infatti solo. Perché la Roma e Parnasi hanno richiesto la presenza della sindaca Virginia Raggi al vertice decisivo. Il faccia a faccia potrebbe concludersi con una stretta di mano o con un nulla di fatto. In ogni caso, i proponenti vogliono che l'inquilina di Palazzo Senatorio si prenda la responsabilità della scelta. Qualsiasi essa sia.

Perché tutti i dubbi che le parti hanno maturato negli ultimi mesi sull'esito della trattativa sono ancora legittimi. Buona parte della base pentastellata, ad

esempio, continua a spingere per il «no». «Co 'o stadio de sta squadra a' o sprofondo, er Movimento arischia de toccacce er fonno», è il sonetto con cui Massimiliano Morosini, consigliere grillino del municipio VIII, ieri è tornato a chiedere una consultazione online su Tor di Valle. Il nuovo corso possibilista della giunta Raggi cozza con anni di lotte, condite da esposti e post sul blog di Beppe Grillo. È proprio al garante del M5S, allora, che gli attivisti hanno deciso di rivolgersi: «Faccè vota'». Sul suo sito, oppure su una piattaforma aperta a tutti i romani.

Nel frattempo, la Regione resta in attesa delle determinazioni del Campidoglio. Con un occhio al calendario: se oggi arriverà il «sì» sulla nuova arena giallo-

rossa, bisognerà fare in fretta. La Roma dovrà rivedere il progetto come stabilito con il Comune, senza dimenticare le prescrizioni contenute nel parere negativo rilasciato dal dipartimento Urbanistica. La giunta Raggi dovrà infatti discutere la variante al piano regolatore (che in quell'area prevede un terzo delle cubature previste dal progetto su cui in era Marino arrivò la dichiarazione di interesse pubblico) e poi portarla in aula Giulio Cesare. Una corsa contro il tempo per non perdere un affare da 1,7 miliardi: la conferenza dei servizi chiuderà il 3 marzo. Altra scadenza da dentro o fuori, perché l'ulteriore richiesta di deroga a cui starebbe lavorando il Campidoglio difficilmente sarà accolta.

